



INVITO AL CINEMA

24^a EDIZIONE

FATHER AND SON (in italiano "Padre e Figlio", ma il titolo originale giapponese si traduce in "E così diventa padre") è un film che affronta, con pudica sensibilità, il tema della genitorialità, della famiglia e su cosa conti di più, per un figlio, tra i legami di sangue e quelli instaurati da coloro che l'hanno allevato.

Ryota Nonomiya (*Masaharu Fukuyama*) è un architetto di successo, un uomo che lavora sodo, un "vincente". Un giorno, lui e la moglie Midori (*Machiko Ono*) ricevono una chiamata dall'ospedale di provincia dove sei anni prima è nato il loro unico bambino, Keita, e vengono a sapere che sono stati vittima di uno scambio di neonati. Il piccolo Keita, 6 anni, cresciuto con amore e disciplina, forse più disciplina che amore, non è figlio loro. C'è stato uno scambio, e quello naturale è finito nella modesta famiglia di un commerciante, una famiglia modesta in tutto tranne che nei sentimenti, che sta crescendo il loro vero figlio, insieme a due fratellini, in condizioni sociali più disagiate e con uno stile di vita molto differente. Ryota si trova di fronte alla necessità di una decisione terribile: scegliere il figlio naturale o il bambino che ha cresciuto e amato per sei anni?

Il 52enne regista giapponese Hirokazu Kore-eda, fattosi notare all'estero grazie a «*Still Walking*» (2008), rilancia lo stesso tema che ci aveva già commosso l'anno scorso nel film franco-israeliano "Il figlio dell'altra": lo scambio di neonati nella nursery di un ospedale scoperto ad anni di distanza. Un tema non nuovo, ma elaborato con sensibilità, tenerezza ed emotività coinvolgenti. Con **FATHER AND SON** Kore-Eda, autore di risaputa finezza formale, continua il suo scandaglio sulla famiglia e sulla sua disgregazione e conferma le qualità artistiche di cui ha già dato prova con questa esplorazione, splendidamente misurata, di un dilemma che mira dritto al cuore dell'uomo.

Uno ti mette al mondo, l'altro ti fa crescere: quale dei due è il Padre? **FATHER AND SON** affronta l'ardua questione se la paternità sia un fatto di sangue o di educazione e indaga su cosa fare se due famiglie scoprono di aver allevato il figlioletto sbagliato per uno scambio di neonati in ospedale. Sulle prime gli sconvolti genitori decidono di creare occasioni di incontro, che si rivelano un poco imbarazzanti a causa della differenza di carattere e status sociale: se il modesto negoziante Yukari è un tipo che preferisce giocare con i bimbi piuttosto che lavorare, l'architetto in carriera Ryota ora riesce a spiegarsi perché il dolce Keita sia così diverso da lui. Lasciando sullo sfondo la prospettiva materna di Midori, il regista giapponese racconta la difficile paternità di Ryota, divisa tra il pregiudizio del "sangue" e la realtà dell'affetto, segnata dalla sua stessa esperienza di figlio. Qui la differenza è di status sociale, e in parte si rispecchia nel contrasto tra la freddezza del padre più ricco, architetto, e il calore di quello più povero, venditore di materiale elettrico. Sorprende la verità con la quale il regista coglie le reazioni dei due bambini, bloccati tra la fiducia che ripongono nei genitori, la volontà di ottenere la loro ammirazione e il disagio dell'incomprensione. Non poteva che essere attraverso uno strumento eminentemente visivo come una macchina fotografica, che Ryota impara che è suo figlio, il suo sguardo e il suo amore, che fanno di lui un padre, non un esercizio di volontà né il gruppo sanguigno.

FATHER AND SON racconta il superamento di ogni contrapposizione tra genitorialità biologica e genitorialità culturale, facendo trionfare la seconda senza proclami né festeggiamenti e senza negare la legittimità della prima, nel nome di una legge universale che travalica paesi e generi e che si sintetizza nella semplicissima complessità dell'amore. La genitorialità esiste laddove c'è l'amore costruito nel tempo e nella costanza, nella condivisione e nel conflitto, tra un adulto e un bambino. E la genitorialità non può e non deve essere mero tramandare e riproporre le proprie esperienze, o l'imposizione di uno stile e una disciplina, ma deve essere costante processo in divenire, di crescita e accrescimento reciproci.

FATHER AND SON ha meritato il Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes 2013.

FATHER AND SON sarà proiettato **Lunedì 16 Marzo** presso il Cinema Moderno Multisala di Anzio, agli orari: 16,15 – 18,15 - 20,15, nell'ambito della 24^a edizione della Rassegna cinematografica "Invito al cinema".